



Politiche per il patrimonio o patrimonio per la politica?

Il dibattito di questi giorni sulla gestione dei musei in Italia si sta concentrando su elementi pretestuosi che alzano una cortina fumogena dinanzi al più generale, e superiore, punto della questione.

Il nostro ordinamento si basa in ogni suo aspetto sul principio di cercare di evitare la concentrazione di una eccessiva quantità di potere non solo ai vertici dello Stato ma all'interno di tutti i suoi organi e di tutte le sue funzioni. Anche nell'ambito culturale, se è all'organo politico (il ministero) che spetta il compito di indirizzare le scelte politiche dei suoi uffici per dare applicazione ai mandati che l'ordinamento gli attribuisce, questo deve avvenire senza che vi siano interferenze continue tra il piano politico e quello tecnico.

Che il patrimonio culturale abbia una funzione "politica" e che sia, ad un livello superiore, oggetto di scelte politiche non è solo inevitabile ma forse anche opportuno: cercare di sterilizzare il suo ruolo politico in nome di una presunta assoluta autonomia tecnico scientifica (opzione che abbiamo sperimentato per tutta la Prima Repubblica) se mette al riparo dalle ingerenze, tuttavia, scava un fossato tra patrimonio e società con conseguenze deteriori a lungo termine per la salute del sistema. Questo però riguarda le grandi scelte di fondo, quelle che si fanno nelle aule del Parlamento in virtù del mandato conferito dai cittadini.

Poi c'è un livello "gestionale" il cui indirizzo generale deriva da una scelta politica (pensiamo al caso delle nomine dei direttori dei musei dotati di autonomia speciale) ma che poi è destinato a vivere di vita propria e ad essere valutato in base alla bontà dei risultati. I quali non possono certamente essere misurati solamente in termini economici (anche quelli), ma soprattutto rispetto alla promozione della conoscenza del patrimonio culturale e all'obiettivo di assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, tutto questo con il fine ultimo di promuovere lo sviluppo della cultura anche a vantaggio delle comunità e dei territori.

Possiamo, forse, tutti riconoscere che tra le tante nomine fatte nella stagione dei musei autonomi inaugurata nel 2014, ci sono delle eccellenze assolute che hanno saputo profondamente innovare istituzioni che vivevano una fase di sofferenza. Una gestione politica lungimirante dovrebbe conservare e sostenere le risorse umane in grado di assolvere al loro compito con rilevanti risultati.

Ma perché questo sia possibile i ruoli devono essere ben distinti, e se in passato il meccanismo di nomina ha assunto nelle fasi finali delle selezioni un sapore di cooptazione basato su principi arbitrari, questo non deve essere pretesto per ripetere lo stesso errore, aggravandolo con nuove e più grandi invasioni di campo.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHEOLOGI

Viale Giulio Cesare, 14 – 00192 – Roma

associazione@archeologi.org



Con tutto questo la vicenda del Museo Egizio ha a che fare in una maniera peculiare, perché la sua gestione dipende da una Fondazione che opera nei limiti di quanto stabilito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Questioni di non troppo tempo fa, tuttavia, circa le nomine nei Consigli di Amministrazione delle Fondazioni ci ammoniscono che le stesse non sono immuni da logiche spartitorie proprio in settori dove invece si dovrebbero premiare bontà e qualità dei progetti.

L'appello che rivolgiamo a chi oggi governa il Paese è di operare in modo tale che i legittimi indirizzi politici non interferiscano in modo improprio con il livello operativo valutando la gestione delle singole realtà non attraverso lenti ideologiche, storicamente mai opportune, ma sulla base dei risultati ottenuti da chi amministra i vari musei, luoghi della cultura, e spazi in cui il patrimonio culturale viene conservato e, a volte, creato.

Documento elaborato dal Comitato Tecnico Scientifico dell'Associazione Nazionale Archeologi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHEOLOGI

Viale Giulio Cesare, 14 – 00192 – Roma

associazione@archeologi.org